

COLLABORAZIONE EUROPEA CON DIFFERENZE

*Intervista al professore György Schöpflin**

SINIKKA OJALA –MARIANNA RIGLER

Europa Sud-orientale: La nostra prima domanda è: si potrebbe diminuire le differenze tra l'Europa occidentale e orientale, e se sì, come?

György Schöpflin: Tra l'Europa orientale, più precisamente tra la Russia ed i paesi occidentali esiste veramente una differenza superficiale, che si manifesta soprattutto nell'approccio energetico e politico di sicurezza dei russi.

La relazione della Russia con i paesi adiacenti è caratterizzata dal fatto che invece del modello sovietico (incorporazione) che è risultato incapace a funzionare, si potrebbe stabilire un cosiddetto modello post-sovietico per mantenere la sua "sicurezza" presupposta. Oggi quest'idea si vede nell'Armenia: si tratta di un paese autonomo, tuttavia ci domina l'influsso dei russi. Non si sa quanti percentuali del PIL spettino i russi, ma perciò hanno una certa sovranità. Essenzialmente si può dire che siccome la Russia si definisce come una grande potenza tradizionale abbia un diverso approccio del potere e dell'economia, possano nascere delle divergenze nei confronti dell'UE.

Uno tra questi punti di conflitto è la sopradetta politica energetica. Già l'Unione Sovietica ha creato un'indipendenza energetica costruendo i gasdotti (ovest-vest) il quale significa che se oggi la Russia chiude il rubinetto, non c'è gas nel più grande territorio dell'Europa. Naturalmente nessun stato vuole essere in balia. Per risolvere questo, l'area ha cominciato a costruire attacchi internazionali in direzione nord-sud. Nella Polonia viene anche presentemente costruito un terminale di gas liquefatto. Se sarà finito, e anche i cavi di raccordo saranno in stato di funzionamento, l'Ungheria potrà ricevere gas da quasi tutte le parti del mondo.

A questo tema è strettamente legato il fatto che qui non funziona il mercato: la Germania paga 25 per cento di meno della Lettonia per lo stesso gas. Qui è la politica che determina l'economia. Quando è nato l'accordo tra più stati, cioè l'attacco internazionale Azerbaigan – Georgia – Romania, anche l'Ungheria è aderito con la partecipazione di 25 per cento. È stato costruito il conduttore di collegamento tra Arad e Seghedino, così se il terminale del Mare Nero sarà terminato, la dipendenza diminuirà. Tutta la rete non è ancora finita, però, i tratti di linea polacco-slovacco e quello ceco-tedesco sono già pronti, e si progetta un simile all'isola di Krk in Croazia. Questo sarebbe il corrispondente meridionale al conduttore settentrionale, ma a causa dell'intervento russo lo sviluppo internazionale è sospeso ora.

Unità centroeuropea

Europa Sud-orientale: Allora l'Europa può diventare più unita nel senso concreto?

György Schöpflin: Si può parlare al massimo di possibilità di collaborazione. Una federazione centroeuropea non nascerà probabilmente, questi stati non saranno in una simile relazione. Tra "I Quattro di Visegrád" e la Romania nascondono possibilità serie nel campo dell'energia e della costruzione del traffico

* György Schöpflin è rappresentante del partito *Fidesz* nel *Parlamento Europeo*, membro del Commissione Affari Costituzionali e membro supplente del Commissione Affari Esteri. Dal 1976 è il professore di storia della politica centroeuropea presso *London School of Economics*, tra 1998 e 2004 professore Jean Monnet. Oggi è professore ospite presso la *Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna*. Dal marzo 2010 è dottore honoris causa dell'*Università di Tallinn*.

Nel 2004 è tornato in patria da London dove era andato da bambino. Fino al cambio del regime no, ma allora voleva ritornare nella patria più volte, però fino a sette anni prima non ne aveva possibilità. Rispondendo alla nostra domanda ha detto che gli eventi del '56 avevano un grande effetto su di lui anche se si trovava nella Scozia. Per la prima volta è tornato nell'Ungheria nel 1984, allora per un breve periodo. In questo agosto ha ricevuto il riconoscimento per le relazioni internazionali della Repubblica d'Ungheria. Anche in questo modo gli facciamo i nostri complimenti!

sull'asse nord-sud. Per esempio è proprio difficile arrivare a Craccovia da Budapest, ma una linea ferroviaria rapida del tipo francese potrebbe offrire una soluzione: sarebbe stata realizzata in 7-9 anni. Dal punto di vista politico ci sono divergenze di opinioni, ma prendiamo sul serio il rapporto commerciale con l'Oriente nello stesso modo come lo fanno gli stati della regione del Mare Mediterraneo riguardante la loro propria comunità. Secondo il professore il più difficile è il mantenimento delle relazioni bilaterali. A questo punto diversi contrasti rendono difficile la collaborazione (lituano-polacco, ungherese-slovacco).

Europa Sud-orientale: E l'Ungheria che parte può avere in tutto questo?

György Schöpflin: È importante che l'Ungheria ne può avere qualsiasi parte, solo che dobbiamo essere prudenti di non incaricarci troppo. La posizione geografica del paese è buona, riconosciuta, può essere trattata come un fattore serio nella regione, abbiamo buone relazioni diplomatiche e competenza professionale, le nostre soluzioni sono caratterizzate da un interessante modo di pensare, perciò possiamo trovarci in posizione favorevole. Un'altra cosa che sanno pochi è che durante gli avvenimenti libici soltanto l'Ambasciata dell'Ungheria è stata aperta. Per il nostro lavoro diplomatico abbiamo ricevuto complimenti anche del Parlamento Europeo. È essenziale di essere coscenti quando c'è bisogno di questo capitale di conoscenza e quando deve invece fermarsi. Di questo si deve tenere una discussione permanente nell'Ungheria.

Le minoranze autoctone e gli stati sud-orientali

Europa Sud-orientale: Passiamo alla rappresentazione delle minoranze autoctone ai fori internazionali. L'Ungheria in quanto può contribuire ad aiutare questa cosa?

György Schöpflin: Quello è già avvenuto. È nata una carta dei diritti fondamentali ed è iniziato un foro di battito che metteva al centro le minoranze. L'altro fattore importante è la presenza delle iniziative civili dal basso come l'iniziativa AGORA.¹ *Lo scopo di questi è la trasformazione del sistema della norma giuridica,* però per questo ci vuole partner.

Di queste domande György Schöpflin ha scritto nella sua opera intitolata *A modern nemzet* che è un volume di studi. Eravamo curiosi che in quanto destinata al pubblico professionale e in quanto ai laici. Come siamo venuti a sapere, è per entrambi, benchè è soprattutto un trattato scientifico.²

Europa Sud-orientale: Emerge la domanda che una comunità così eterogena, come l'Unione Europea, in quanto può essere esempio nella modernizzazione degli stati europei sud-orientali.

György Schöpflin: L'UE, accanto ai suoi altri diversi scopi, è nata come un meccanismo per risolvere i conflitti. Grazie a questo, i paesi abbastanza diversi dal punto di vista culturale possono sistemare le loro divergenze che esistono naturalmente tra di loro. Questo si può applicare nello stesso modo anche nell'Europa sud-orientale, ammesso che lo si vuole. Ma l'esigenza c'è solo in parte: la Croazia vorrebbe aderirsi alla comunità europea, ma durante la discussione croata-slovena sulla frontiera non è sicuro che si comportava nel modo adatto per questo. Il problema è diventato una questione di prestigio in entrambi le parti, nello stesso modo come tra la Serbia e il Kosovo.

György Schöpflin ha tenuto importante a sottolineare che *il compromesso ragionevole non è un asservimento*. In questo caso tutte le due parti si sentono di aver ricevuto qualcosa su cui si può costruire un ulteriore accordo nel futuro.

"Primavera araba"

Europa Sud-orientale: La nostra ultima domanda si occupava del discorso del signore professore tenuto a Bruxelles a settembre. Eravamo curiosi di sapere che la cosiddetta "primavera araba" e il cambiamento riguardante il mondo arabo come influiscono sulla comunità europea.

György Schöpflin: L'intervento militare della Gran Bretagna e della Francia nella Libia e la partecipazione scarsa degli Stati Uniti sono nuovi fenomeni. Questo dimostra che a volte l'Europa ricorre il mezzo del potere duro, nonostante che preferisce la soluzione pacifica in generale. Ha aggiunto che si deve affrontare la situazione che per risolvere certi problemi c'è bisogno di un intervento militare.

¹ L'Agora, il foro sfoggiato sul modello antico funziona nel quadro di una consultazione semestrale a Bruxelles con la partecipazione di 500 organismi civili. La prima seduta è stata tenuta nell'edificio del Parlamento Europeo nel diciottesimo anniversario della caduta del Muro a Berlino. György Schöpflin è il responsabile del Partito Popolare di questo, anche nella fondazione ha preso una parte attiva.

² Schöpflin György: *A Modern Nemzet*, Attraktor Kiadó, Gödöllő, 2003 – in inglese: George Schöpflin: *Nations, identity, power. The new politics of Europe*. London, Hurst, 2000. 442 p.

Il professore ha messo in rilievo particolarmente la situazione dell'Egitto: l'Egitto non occupa quel ruolo principale che potrebbe fare dal punto di vista economico e culturale. In questo paese, al contrario della Libia, non è successo cambiamento fondamentale, siccome l'esercito sia ancora un'istituzione definitiva. È probabile che nel futuro ci saranno disaccordi tra l'Egitto e la Turchia che sembra abbandonare i suoi tentativi riguardanti l'UE, e si gira piuttosto verso sud e ovest. Il presidente Erdogan nel suo discorso tenuto dopo la sua elezione non ha nemmeno menzionato la comunità europea. Del fatto che per la Turchia è più importante il Cipro del Nord dall'Europa dal punto di vista strategico ha scritto il politologo turco Ahmet Davutoğlu nel suo libro nel 2010.

Tradotto da Vivien Tizer

*

www.southeast-europe.org
dke@southeast-europe.org

© DKE 2011

Attenzione. Nel caso voleste fare un riferimento o citare parte di questo saggio, si prega di comunicarlo inviando un'e-mail al seguente indirizzo: dke@southeast-europe.org. La modalità di citazione bibliografica richiesta è la seguente:
Sinikka Ojala –Marianna Rigler: Collaborazione europea con differenze. Intervista al professore György Schöpflin.
Délkelet Európa - South-East Europe International Relations Quarterly, Vol. 2. No.2 (Estate 2011) 3 p.
Gracias por su colaboración. *Redactor-jefe*